

Botta e risposta

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Claudio Cajati**

**BOTTA E RISPOSTA**

*Racconto*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.»booksprintedizioni.»it](http://www.»booksprintedizioni.»it)**

Copyright © 2014  
**Claudio Cajati**  
Tutti i diritti riservati

*“A Michele Prisco e a Italo Alighiero Chiusano  
di cui ebbi il privilegio di essere amico.”*



- «Ti volevo chiedere una cosa.»  
«Soltanto una?»  
«Perché, preferivi due?»  
«Avevo più chances di risposta.»  
«Ma non è una domanda difficile.»  
«Ah, temevo.»  
«Cosa temevi che ti chiedessi, per esempio?»  
«Non so, tipo: Cosa succederebbe se partorissero gli uomini?»  
«Rispondo io: Sarebbe una tragedia.»  
«Una tragedia? E perché?»  
«Perché gli uomini non sopportano bene il dolore fisico.»  
«Ma vuoi mettere la soddisfazione?»  
«E poi le mammelle gonfie.»  
«Cos'hai contro le mammelle gonfie?»  
«In una donna, belle.» Ma in un uomo.»  
«Dici che non starebbero bene?»  
«Certo.» Gli uomini devono avere pettorali piatti e muscolosi.»  
«Tipo body building?»  
«Lascia stare il body building.»  
«Cos'hai contro il body building?»  
«Esagerazione ed esibizionismo per fanatici.»  
«Perché, gli uomini non hanno diritto a esibirsi?»

«Ti rendi conto che sono pupazzi ridicoli?»  
«Veramente io li invidio.»  
«Li invidi?!»  
«Guarda la pancia che mi ritrovo.»  
«La pancia, sì. Ma non sei tanto male, in fondo.»  
«Faccio schifo. Non mi posso guardare allo specchio.»  
«Ma con le donne vai forte, mi pare.»  
«Solo all'inizio, quando parlo.»  
«Perché, cosa dici per attrarle?»  
«Non è quel che dico, ma come lo dico.»  
«E come lo dici?»  
«Sono brillante, insinuante. Alludo e stuzzico.»  
«Caspita, mi devi dare qualche lezione.»  
«D'accordo, ma non è gratis.»  
«Come, non è gratis! Noi siamo amici.»  
«Siamo amici, d'accordo. Ma ho bisogno di soldi.»  
«Hai fatto debiti?»  
«Devo confessare di sì.»  
«E come mai?»  
«A causa di una donna.»  
«La conosco?»  
«No, la tengo segreta.»  
«Anche a me che ti sono amico?»  
«Mi vergognavo.»  
«Di cosa ti vergognavi?»  
«Sono in balia di lei.»  
«E cos'ha di tanto speciale?»  
«È bellissima, una favola.»  
«Complimenti. Ma i debiti?»  
«Ama il lusso. In tutto.»  
«In tutto?»  
«Tutto. Casa, auto, vestiti, divertimenti.»  
«Ma tu hai un discreto stipendio, sui cinquemila



euro.»

«Spiccioli rispetto a quello che mi fa spendere.»

«Ma non sei capace di rifiutare?»

«È troppo bella. Non voglio perderla.»

«Ma così ti stai perdendo te.»

«Quando la vedo non capisco più niente.»

«Non ti facevo così debole.»

«Farei qualsiasi cosa per lei.»

«Stai diventando pure pericoloso.»

«Volevo fare un mutuo, in garanzia la casa.»

«Così magari perdi pure quella.»

«Ma la banca ha rifiutato, ha capito.»

«Potrei cercare di aiutarti.»

«Hai molti soldi da parte da prestarmi?»

«Ma quali soldi, sei pazzo?»

«Non lo faresti per un caro amico in difficoltà?»

«Non li ho. E se pure li avessi, non te li darei.»

«Davvero, non me li daresti?»

«Certo, ti sono amico, ma non più fesso della banca.»

«Mi meraviglio a sentirti parlare così.»

«Non meravigliarti. E ascolta come potrei tentare di aiutarti.»

«Allora, puoi e vuoi aiutarmi. Sei un amico.»

«Devi farmi conoscere questa donna.»

«Fartela conoscere?! E perché?»

«Le potrei parlare, affrontarla.»

«Cosa vorresti fare? E poi io sono troppo geloso.»

«Spiegarle che ti sta rovinando, e la deve smettere.»

«Sono troppo geloso, te l'ho detto. Non voglio.»

«Io saprei minacciarla: come tuo caro amico, le imporrei di smetterla.»

«Ma no. Se soltanto la vedi, ti innamori.»

«E chi è, Monica Bellucci?»

«Non proprio, ma quasi.»  
«Ancora complimenti. Ma fammici parlare.»  
«E no. Lo so bene che vai pazzo per Monica Bellucci.»  
«E che c'entra?»  
«T'ho detto che è quasi bella come la Bellucci.»  
«Ma io non m'innamoro così facilmente. E poi ti sono amico.»  
«Ah, non t'innamori facilmente? E che dici di Rosaria?»  
«Ma quello è un caso tutto diverso.»  
«Certo. Rosaria non aveva un decimo della bellezza della mia.»  
«Io mi ero innamorato della sua anima, del suo carattere.»  
«Era bruttina, diciamolo, e ti innamorasti subito. Figurati.»  
«Perché io non mi innamoro di donne che mi mandano in rovina.»  
«Tu non conosci Arianna, si chiama Arianna, perciò parli così.»  
«Fammela conoscere allora. Non mi innamoro. E ti salvo.»  
«Non sapevo che fossi così presuntuoso.»  
«Non sono presuntuoso. Ce la vorrei mettere tutta per aiutarti.»  
«Arianna non te la faccio conoscere.»  
«Le posso parlare con te presente.»  
«Per umiliarmi di più?»  
«Ma tu che vuoi? Ti piace andare in rovina? E vacchi!»  
«Non si parla così a un amico.»  
«Ma a uno che si vuole per forza rovinare, sì.»  
«Io ho cercato di convincerla a rinunciare al lusso.»

«Con quale risultato?»  
«Che ha minacciato di lasciarmi subito.»  
«Senti a me, una così è meglio perderla.»  
«Tu non puoi capire. È troppo bella.»  
«Allora fanne una gigantografia e piazzala in salotto.»  
«Ma la sua bellezza ha mille espressioni.»  
«Vorrei vedere la tua quando sarai ridotto sul lastrico.»  
«Però, potrei fare un secondo lavoro.»  
«Ma se già fai a fatica il primo.»  
«È colpa del Dirigente Capo.»  
«In che senso?»  
«Mi ha preso in antipatia.»  
«E come mai?»  
«Mi ha visto una volta a passeggio con Arianna.»  
«E allora?»  
«Lui si rode di invidia che Arianna sta con me.»  
«Non potendo togliertela, ti fa il mobbing.»  
«Esatto. Mi rende la vita difficile.»  
«Vedi, un altro motivo per lasciare Arianna.»  
«Stai in vena di scherzare?»  
«Per niente. Anzi, cedila al Dirigente Capo.»  
«Ma sei impazzito?»  
«Così manda in rovina lui!»  
«Il solo pensiero di Arianna con quel maiale...»  
«È uno sporcaccione?»  
«Pensa che va toccando il sedere a tutte le segretarie e impiegate.»  
«Tutto qui?»  
«No. Con quelle disponibili fa molto di più.»  
«E dimmi, dimmi, sono curioso.»  
«Non ti facevo così curioso.»  
«E invece sono molto curioso. Dimmi, dimmi.»

«Le chiama nella sua stanza, e puoi immaginare.»  
«No, io non immagino un bel niente. Tu dici.»  
«Tutti i particolari?»  
«Tutti i particolari.»  
«Naturalmente io non sto nella stanza.»  
«E allora questi particolari?»  
«Una li ha raccontati a una collega, che poi li ha rivelati a me.»  
«Sempre in nome del tuo fascino?»  
«Abbiamo avuto una breve storia, prima di Arianna.»  
«Ah, capisco. E allora questi particolari?»  
«Lui le interroga.»  
«E questo sarebbe erotico?»  
«Fa domande molto difficili.»  
«Continuo a non afferrare.»  
«A ogni risposta sbagliata, devono togliersi un indumento.»  
«Non è molto originale.»  
«No. Ma è molto eccitante.»  
«E quanto dura questo spogliarello?»  
«Molto, molto a lungo.»  
«E alla fine?»  
«Alla fine, la logica conclusione.»  
«Quella conclusione lì?»  
«Sì, si sentono i gemiti per i corridoi dell'ufficio.»  
«E nessuno protesta, nessuno denuncia?»  
«Tu non immagini il potere del Dirigente Capo.»  
«Effettivamente non me lo immagino.»  
«A sua discrezione, promuovere, declassare, bocciare, licenziare.»  
«Una specie di dittatore, insomma.»  
«Viviamo nella paura, nell'ipocrisia, nel servilismo, nella soggezione.»